

L'allerta del mondo

L'allarme di Bruxelles
Kabul, governo sotto tiro

Anche in Europa nascerà un comitato antiterrorismo

La Presidenza di turno spagnola dell'Unione europea considera la lotta al terrorismo internazionale una priorità e ha deciso di rafforzare il coordinamento europeo antiterrorismo. Madrid vuole creare in tempi stretti un «Comitato europeo di coor-

dinamento antiterrorismo» nel quale lavorino le strutture nazionali che si occupano della materia per raggiungere una struttura permanente e funzionale e che permetta un facile e veloce scambio di informazioni riservate. Secondo il Pais avrebbero già aderito Germania, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda, Portogallo e Francia. La prima riunione il 21 gennaio a Madrid.

Droni, per ogni terrorista uccidono 140 civili

Per ogni terrorista talebano e di Al Qaida ucciso da uno dei 44 attacchi missilistici dei droni americani nel nord ovest del Pakistan, sono morti 140 civili; in media 58 civili al mese, 2 ogni settimana, due ogni giorno. Lo rivelano le statistiche pachistane.

→ **Il presidente Usa** conferma che il fallito attentato di Natale è stato preparato a Sanaa

→ **Il governo yemenita** si dice pronto a contrastare i terroristi presenti nel Paese

Obama: contro Al Qaeda in Yemen è già guerra

Il nigeriano che tentò di farsi esplodere sull'aereo per Detroit il giorno di Natale, agiva su istruzioni della filiale yemenita di Al Qaeda. Lo dice Obama, lasciando capire che la reazione americana è imminente.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Più chiaro Obama non poteva essere. L'attentato sventato il giorno di Natale su un aereo partito dall'Olanda alla volta di Detroit, è stato organizzato in Yemen. Il nigeriano che ha tentato di farsi esplodere poco prima dell'atterraggio, era stato addestrato nel Paese arabo dagli affiliati locali di Al Qaeda. Loro gli hanno fornito l'ordigno, loro gli hanno ordinato di attaccare il volo della compagnia Delta diretto negli Stati Uniti.

VACANZE FINITE

Da Hawaii, dove sta per terminare le vacanze di Capodanno, il presidente lascia capire che la risposta americana non tarderà molto. Un anno fa, nel giorno dell'insediamento alla Casa Bianca, «spiegai in maniera molto chiara che la nostra nazione è in guerra contro un'estesa rete di violenza e di odio, e che avremmo fatto ogni cosa necessaria a sconfiggere costoro e difendere il nostro Paese». Passando rapidamente dal recente passato all'attualissimo presente, Obama aggiunge: «Non c'è possibilità d'errore, è esattamente quello che stiamo facendo». In altre parole la rappresaglia è imminente.



Il presidente statunitense Barack Obama parla ai media

Raid aerei, lanci di missili dalle navi, azioni di reparti speciali? Per ora sono ipotesi su cui si può sbizzarrire la fantasia degli analisti, ragionando sulle esperienze passate. Poco probabile un'invasione di terra che coinvolga un numero elevato di truppe. Gli Stati Uniti sono già massicciamente impegnati in Afghanistan, e lo saranno ancora di più nei mesi prossimi. È in corso l'invio di trentamila truppe

aggiuntive a Kabul rispetto ai circa 70mila che già sono sul posto. Quanto alle forze dislocate in Iraq, il loro sgombero completo non terminerà che tra due anni. Impensabile in queste condizioni aprire un terzo fronte di operazioni in Yemen. Diverso il discorso per una risposta che si sviluppi attraverso bombardamenti o incursioni di commando.

Del resto nella lotta ad Al Qaeda

in Yemen gli Usa sono silenziosamente impegnati da tempo. Obama lo lascia perfettamente intendere quando afferma di avere già concretamente agito per «rafforzare la nostra partnership con il governo yemenita, istruendo ed equipaggiando le loro forze di sicurezza, condividendo le informazioni di intelligence e lavorando con loro per colpire i terroristi di Al Qaeda». Non è un progetto per

Foto di Cory Lum/Ansa-Epa